

Tutto Beckett in una sera a S. Giacomo

Tutto Beckett in una sera - in scena domani - è un omaggio che la compagnia vuol fare al drammaturgo Samuel Beckett nel centenario della sua nascita. Nella prima parte dello spettacolo, l'assurda conversazione fra Vladimir ed Estragone è interrotta soltanto da alcuni momenti che hanno, a volte, il carattere di "numeri" attoriali, altri di "fotografare" alcune immagini. Ad interagire con i personaggi di "Aspettando Godot" sono altre tre sceneggiature di Beckett: "Respiro", "Di' Joe" e "Dondolo" che sono state realizzate sotto forma di cortometraggi. Con Giovanni D'ippolito, Michele Stella, Angelo Dolci, Claudio Meneghini, Valentina Fiorese e la partecipazione di Miranda Cortes. Assistenti di scena: Cinzia Tasca e Denis Nervo. C.R.

Visti da vicino

Associazione
mutilati
invalidi civili

CONCORSI. Domani pomeriggio nella sala S. Filippo e Giacomo lettura dei testi vincitori al premio regionale "Testimonianze di vita"

Arte e disabilità La sofferenza diventa poesia

L'apertura alla creatività aiuta a superare la barriera del dolore: da qui l'idea di mettere in comune gli scritti di chi è vittima di handicap

Chiara Roverotto

Quando la sofferenza diventa poesia, una sorta di "teatro sociale" che risale fino alle origini della tragedia.

Se la sofferenza ha una maschera, la sua apparizione sulla scena ha il potere di indurre una potente identificazione negli spettatori che riconoscono in quella il germe più profondo di una nascente, esitante consapevolezza della propria sofferenza.

La maschera di un dolore reale è attraversata dalla sua stessa voce che parla dal luogo profondo dell'ineffabile poesia attraverso la crosta e la smorfia delle stratificazioni della vergogna, dell'ostilità e dell'indifferenza.

La stessa ostilità e indifferenza che ciascuno oppone alla propria anima sofferente, rendendola muta, incapace di esprimersi quando perde il movimento fatto da pensieri, parole, gesti e si racchiude in un universo dove il dolore, la disperazione prendono il sopravvento e il vuoto è sempre più difficile da riempire.

L'Associazione mutilati e invalidi civili, che a Vicenza ha sede in contrà Pedemuro S. Biagio 45 e trova in Paolo Polazzo il suo presidente, ha indetto la prima edizione del premio Anmic del Veneto intitolato "Testimonianze di vita", raccolta sociale di scritti sulla disabilità che verrà presentato domani, venerdì 28, alle 17 nella sala dei santi Filippo e Giacomo, in piazzetta S. Giacomo a Vicenza.

Dal premio, patrocinato dalla Regione Veneto e dal Comune di Vicenza, è nato un libro. Una sorta di fiore che sboccia

pagina dopo pagina in grado di colorare l'esistenza di chi, spesso, ha un vita a tinte fosche. «Ognuno di noi vive una propria storia - afferma Paolo Polazzo - : prendersi il tempo di ascoltarne un'altra, può farci capire di più, può regalarci sensazioni vere, tristi o allegre che siano. Può commuoverci e farci diventare un po' più consapevoli della nostra storia e forse permetterci di viverla meglio».

«L'apertura ad altre arti - prosegue il presidente - quali il teatro, vuole dare più forza all'intento sempre attuale di abbattere le barriere culturali, catene che limitano i nostri orizzonti, che zittiscono dubbi e domande che nemmeno ci si sogna di porre a chi magari sarebbe solo lieto di rispondere». Infatti dopo la premiazione, si terrà un'interpretazione tratta da "Tutto Beckett in una sera" del laboratorio teatrale Din Don Down con la regia di Pippo Gentile.

Dagli scritti, come si diceva, è nato un libro "Testimonianze di vita" con una prefazione del sindaco di Venezia, Massimo Cacciari e una raccolta di immagini pittoriche di Bruno Vidal.

«Il volume non è una stanza del pianto scrive il filosofo - in cui si può illustrare il proprio stato e la difficoltà della propria situazione; né uno spazio per poeti e narratori incompresi che finalmente vedono stampati i propri componimenti. Sono bensì, così mi piace interpretarli, il luogo di incontro speciale tra i cittadini disabili e i non disabili».

Sono l'agorà in cui entrambi (gli uni scrivendo, gli altri leggendo) possono scambiarsi le esperienze, dialogare e appro-

fondire la rispettiva conoscenza trovando reciproca comprensione e rispetto».

Il vincitore della prima edizione è un vicentino Domenico Canale con la poesia "Le catene", terza un'altra vicentina Alessandra Galiotto con "Leggerezza".

Le premiazioni che si sono già tenute nel giugno scorso a Verona e saranno ripetute domani, alla presenza del presidente della giuria Cleto Munari oltre ad altre personalità.

La bellezza di "Testimonianze di vita" sta proprio nel fatto che le parole spalancano per ciascuno, la soglia della consapevolezza del proprio dolore e il solo fato di creare, attorno a questo evento simultaneo - che coinvolge disabili e non - il sentimento di essere una comunità raccolta attorno alla possibilità di trasformare la sofferenza in poesia e, in quanto tale, non solo di renderla tollerabile, ma anche di restituirla la sua dignità.

L'apprendere attraverso "ciò che si patisce", diviene il fulcro di un raccoglimento comune nei luoghi della sofferenza condivisa, luoghi dell'anima dove il patire del singolo si congiunge con quello del mondo. In questo senso si pone l'iniziativa dell'associazione mutilati ed invalidi civili, perché dissacrando l'ovvio, spacca il meccanismo della riproducibilità e della duplicazione illimitata delle solitudini, creando l'evento di un sentire comune nel cuore stesso dell'assoluto isolamento che in questo caso avviene con le parole.

Dopo la lettura dei testi vincitori, il laboratorio teatrale Din Don Down proporrà il suo lavoro. Un brindisi concluderà l'incontro. ♦



Una delle opere pittoriche di Bruno Vidal

Terzo premio

Leggerezza
di Alessandra
Galiotto

*Vento tra i capelli
profumo di salsedine
la carezza della sabbia
sotto i piedi...
così ti ho conosciuta
leggerezza
lieve amica del mio cuore.
Mi fai compagnia
con te tutto è possibile:
io mi alzo in volo
e assaporo la libertà.
Poi, la vita mi riprende
l'orologio scandisce lo
scorrere del tempo
ed io ti perdo.
L'anima è smarrita...
dove sei compagnia dei
miei giorni?
Il cielo è plumbeo,
piove nel mio cuore.
Sono triste ma
incontro un sorriso, una
mano tesa.
All'improvviso ti riconosco:
sei tornata cara amica
leggerezza
e mi porgi la mano.*

Primo premio

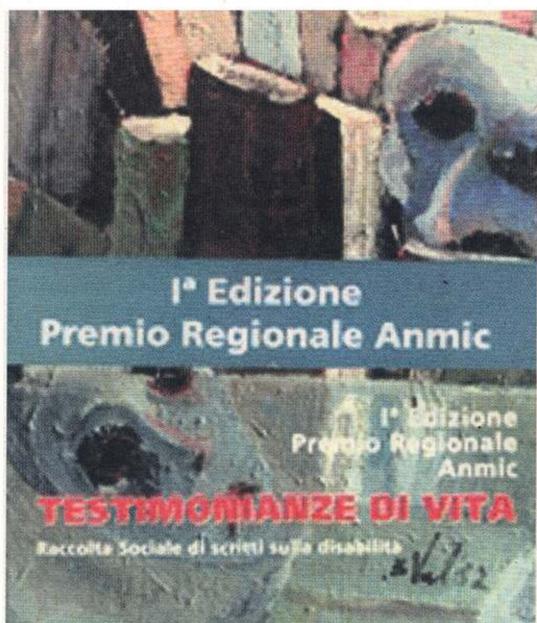
Le catene di
Domenico Canale

*Tutt'è deserto.
Nel cupo mormorio
dell'aria bigia
Il vento tagliente strappa
la pelle,
Bianca, dura, variegata è
la terra,
Un freddo riflesso sbiadito
mira
Vacui cristalli smarriti nel
vento.
Orecchi ben dritti, muso
puntato,
Coda in su, un cane vaga
furtivo,
Si ferma, fiuta, annusa e
latra...
Non ha catene.
Senti l'odore,
L'odore del fumo, di calde
braci?
Chiuso in un volto
impalpabile
Ingentilito da labbra
sospese
In un eterno soffocante
sorriso,
Mostrando due occhi persi
da sempre,
Vivi un'esistenza senza
tempo.
Ma foschi deliri, mostruose
visioni
Occupano il tuo profondo
sospiro:
"Perché solo tu?"
Tutt'è silenzio.
Su, fragili rami stecchiti
passa
A volo lento un fosco
migratore:
Nel becco ha i tuoi magri*

*pensieri,
Tra le piume cela i tuoi sogni,
Negli artigli stringe le
fantasie
Che pian piano, con rituale
misura,
Noncurante affida al gelido
vento
Mentre muto scorre il tuo
breve giorno...
Non ha catene./
Inquieto, teso
Il cane stanco curva un
orecchio,
Abbassa la testa, quindi la
coda,
Arcau rabbioso il dorso, indi
balza,
Uhula, uhula al soffio glaciale.
Poi, impazzito corre solitario
Nella bianca, abbagliante
distesa
Guaendo triste per farsi
compagnia,
Si ferma, riparte, corre
veloce... Non ha catene.
Pien di spavento
Se nel silenzio la voce sottile
Del vento sussurra tra le
fessure,
Nel buio desideri la pia mano
Di chi ti porterà in loco
tranquillo.
Sfortunata creatura, tu non lo
sai,
Le catene di tanta, troppa
gente,
Giudicano sempre l'altrui
carenza
Ma non conoscono le
capacità...
Tu hai catene.*

**Dal premio è nato
un libro. Un fiore
che sboccia
pagina dopo
pagina, in grado di
colorare la vita**

**Due vicentini nei
primi tre
classificati, in
giuria anche il
designer Cleto
Munari**



La copertina del libro con i racconti e le poesie degli invalidi.



Il presidente Paolo Polazzo



Alessandra Galiotto



Domenico Canale